Anno XX — Mercoledì 4 Agosto 1886 — Abbonamento postale — N. 184

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

Il nuovo Ministero inglese

si è composto interamente con elementi del partito conservativo, non avendo lord Hartington accettato di partecipare con esso al governo. Però ha promesso di appoggiare lord Salisbury, semprechè governi anche l'Irlanda con quei temperamenti che possano dai liberali unionisti venire accettati.

Così, se le pretese degl'Irlandesi non saranno pienamente appagate, cosa del resto inconciliabile colla conservazione dell'unità politica dei Regni uniti, si può essere sicuri, che non si ricorrerà ad una troppo severa repressione e che qualcosa ad essi si concederà. Il Ministero Salisbury non potrebbe senza di questo sussistere a lungo perchè staccandosi da lui gli *unionisti*, esso non avrebbe più la maggioranza.

È probabile adunque, che, come ai tempi di Roberto Peel, i conservatori divengano riformatori. E chi sa, che come Peel accettò le idee del Cobden, Salisbury non sia condotto ad accettare quelle di Chamberlain, vale a dire di accordare una maggiore autonomia alle varie parti dell'Impero, mantenendo però per gl'interessi comuni la loro rappresentanza nel Parlamento nazionale?

Chi sa, che la vecchia Inghilterra non sia condotta ad imitare in una certa misura quella nuova che emanò da lei? Questa che aggruppò prima gl'individui *emigrati* in America in tanti Comuni, quali erano formati dalla necessaria convivenza, li organizzava in Stati in quella misura che era indicata dalle condizioni locali e poscia confederava tra loro gli Stati, che si accrebbero grado grado in un secolo da formare una delle più grandi potenze del mondo, e tale che accenna anche ad ulteriori ingrandimenti od almeno ad estendere la propria influenza su entrambe le Americhe.

Se la Grambrettagna, che è uno Stato vecchio, prendesse il nuovo suo indirizzo dal nuovo, non mancherebbe di esercitare un'influenza riformatrice su tutta la vecchia Europa; la quale cercherebbe di darsi un ordinamento stabile e definitivo sulla larga base del *governo di sè* nei Comuni bene organizzati, delle Provincie diverse e poscia dello Stato unitario. Che se si piegassero i vecchi Stati ad adottare tra loro la libertà degli scambii accontentandosi di gareggiare nel lavoro produttivo e nelle opere della civiltà, se non nella forma, nella sostanza, ci saremmo accostati all'ideale del Cattaneo, che voleva intravedere nell'avvenire perfino gli Stati Uniti dell'Europa. Ci vorrà del tempo perchè ciò addivenga; ma pure, se si vuole la pace del mondo, a questo ideale bisognerà accostarsi, quando facciamo tanto per unirci colle ferrovie, e parliamo tutti i giorni di arbitrati nelle nostre differenze. Questa sarebbe la corona dell'edifizio delle nazionalità libere ed indipendenti.

P. V.

IL COMMERCIO ITALIANO
nell'estremo Oriente

Il commercio italiano, sebbene forse alquanto lentamente, pure va estendendosi in tutte le parti del mondo. Saranno circa quattro anni che un viaggiatore straniero, a Napoli, ci disse che in Grecia e in tutto l'Oriente, in ogni città, per così dire in ogni villaggio, s'incontrano dei giovani rappresentanti di case italiane, i quali coi loro modi gentili e persuasivi sanno insinuarsi da per tutto, e fanno una concorrenza accanita agli inglesi, ai francesi, ai tedeschi ed agli austriaci.

Nella stessa Inghilterra udimmo che gli italiani cominciano a farsi vedere nelle colonie del Capo di Buona Speranza e nelle Indie orientali poi si sono fatti già un nome.

Ora leggiamo nell'*Osservatore triestino* che anche a *Batavia*, capitale dell'Isola di *Giava* (Indie olandesi) è penetrato il commercio italiano, sebbene gli indigeni siano molto restii nell'accettare le merci che non provengono dall'Olanda.

Ecco quanto scrive su quel reputato periodico (in riguardo commerciale) un giovane austro-ungarico, che visitò quell'isola:

« Non havvi quasi nulla da dire dell'importazione dall'Austri-Ungheria se non qualche piccola cosa in mobiglie introdotte dalle case manifatturiere di Vienna, come sedie, tavole, cornici di quadri assai bene lavorate, che vedonsi nelle case signorili. L'Italia, invece, vi concorre con molti e svariati prodotti manifatturieri dalle grandi città, come di Milano pel lusso, il Genovasato per ogni sorta di conserve alimentari, Livorno per vini, e Carrara con grandi quantità di marmi, cosicchè le case signorili usano le marmitte di Carrara levigate pel selciato, e queste trovano buonissimo smercio, nonchè lavamani di marmo in grande quantità, lapidi e monumenti di ogni specie; i vini cominciano a prevalere a quei di Bordeaux; le conserve alimentari italiane sono ricercatissime dalla alta aristocrazia, ed unico importatore è il sig. Varallo, che introduce la maggior parte tutto in commissione; egli è stabilito da soli 5 anni, ed il suo Bazar di Milano non è frequentato se non da persone altolocate che cercano oggetti di valore e di moda ed in questo negozio si trovano tutti i prodotti delle città più industriali dell'Italia. »

Noi crediamo che il Governo dovrebbe incoraggiare, per quanto sta in lui e in tutti i modi possibili, questi tentativi d'espansione del commercio nazionale. Per ora non è ancora possibile la fondazione di *Camere di Commercio italiane* in quei paesi, e perciò l'opera del governo dovrebbe limitarsi a farsi rappresentare in quelle regioni da Consoli che abbiano estese cognizioni commerciali. Essi dovrebbero mandare al Ministero dei frequenti e dettagliati rapporti sulle condizioni e sui bisogni dei paesi che abitano, e il Ministero dovrebbe poi comunicare questi rapporti a tutte le Camere di Commercio del Regno. Sarebbe anche necessario che presso quei consolati vi fossero dei ben forniti campionarii dell'industria nazionale, che dovrebbero possibilmente essere spesso rinnovati, poichè anche in quei paesi, come da noi, piacciano le novità.

Il compito principale per aumentare il Commercio italiano nell'Asia estrema come da per tutto, spetta specialmente all'iniziativa privata. E qui noi vorremmo che la nostra *gioventù dorata* anzichè perdere il suo tempo in vane disquisizioni politiche sulla destra, sulla sinistra, sul trasformismo ecc., oppure servendosi con una vita licenziosa, ottenendo l'unico risultato di ridurre a *zero* l'assottigliata fortuna paterna; noi vorremmo che codesti giovani, dopo aver acquistato in patria delle sode cognizioni commerciali, se ne andassero nei paesi che giacciono al di là del Capo di buona Speranza, e colla loro instancabile attività coadiuvata dall'intelligenza naturale e dalle cognizioni acquisite, aprissero nuovi sfoghi ai patrii commerci, rendendo così rispettato e temuto il nome santo d'Italia anche nelle più lontane regioni della terra.

G. M.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla spianata degli abeti, 2 agosto.

A parlare franco non ci si perde sempre. Oggi, dopo la solita solforatura, sono salito quassù, ed ho trovato che il nostro voto, e soprattutto quello delle signore, era stato esaudito. Furono collocate qua e là alcune panche all'ombra degli abeti. Se ne avessero collocate alcune altre in diversi posti avrebbero fatto ancora meglio. Ma intanto lodiamo quello che si fece. Un bel numero di signore facevano colà conversazione; e vi so dire, che ammirarono anche i bei *cavoli*, dedicati al poeta *Carducci*. Quest'anno egli non se ne diede per inteso.... ma siamo in buona compagnia, giacchè il numero delle signore cresce ogni giorno ed esse formano la maggioranza anche senza i bambini. Ho sentito oggi presso di me anche l'accento lombardo.

Prima di salire quassù ho voluto esaminare quei canaletti dove il ferro depositato dall'acqua che esce dal monte in piccoli ruscelletti colorisce di rosso que' sassi; e chiesi notizia di quel famoso prete *guascone* che si dà per scopritore di fonti, naturalmente dove tutti sanno, che dell'acqua ce n'è.

Ho veduto un suo biglietto di visita, che suona così:

Prof. H.te Candéran hydrogéologue successeur de l'abbé Richard.

Si è cercato, si è provato, ma poi non si ha trovato niente. Il *guascone* fece delle *guasconate* qui, come a Fagagna ed altrove e si prese anche dei denari; ma le cose restarono come prima.

Una fontana d'acqua ferruginosa propria non la si trovò. Se si avesse trovato anche quella si avrebbe dovuto fabbricare delle nuove case ad Arta e circondario per albergare tutti i bevitori. Poi si avrebbe dovuto mutare il nome di *Acque-Pudie*, e si avrebbero avuti due partiti, quello dello *zolfo* e quell'altro del *ferro*. Questo sarebbe stato troppo.

Avrebbe potuto indispettire fino quelle mummie di Venzone della stampa politica, che non sanno che ripetere la solita stupidaggine del *trasformismo*; e lo fanno anche adesso che s'è compiuto un nuovo e grande *trasformismo* nei partiti dell'Inghilterra, dove pretendono che i due famosi *partiti storici* sieno rimasti sempre distinti ed immutati. Essi sono così smemorati, o bambini, che non si ricordano nè del *trasformismo* di Peel, nè di quello di lord Aberdeen, nè dell'altro di Gladstone e Bright, nè forse capiscono nulla dell'attuale.... Quasi quasi cascano nella politica, mentre suona la campana del pranzo.

P. S. — Prima d'impostare questa mia ricevo da Rovigo una notizia che farà a voi come a me dispiacere. Ve la dò però perchè va bene che lo sappiano tutti quelli che questi giorni gli hanno scritto, o telegrafato, al Deputato Marchiori da questa Provincia. Telegrafano da Roma, che l'on. Marchiori trovasi in una trepidante angoscia per la malattia gravissima da cui fu improvvisamente colpito uno dei due suoi figli, un tesoretto di bambino dodicenne. Speriamo nella guarigione, che venga a consolare i suoi genitori.

V.

LE RELAZIONI MARITTIME
franco-italiane

Mentre non pochi giornali francesi monarchici-clericali approfittano della questione marittima insorta tra Francia e Italia per aizzare le suscettibilità nazionali francesi contro lo Stato vicino, rappresentandolo come animato quasi da irreconciliabile spirito di ostilità (si parla nientemeno che di concentramenti di truppa al confine) la stampa repubblicana seria continua a considerare la questione con una certa serenità e colla evidente intenzione di troncare al più presto possibile la querela.

Così persino la *Rèpublique française*, che è pure, tra i repubblicani, il giornale a noi meno favorevole, si sente in dovere di dire che Freycinet avrà facilmente convinto l'ambasciatore italiano, nei colloqui ch'ebbe con lui, che la stampa della penisola si è completamente ingannata sui veri motivi del rigetto della Convenzione marittima, attribuendo quel rigetto ad antipatie politiche.

La *Rèpublique* trova però, non sappiamo in base a quali considerazioni, che il Governo italiano si è lasciato trascinare a misure estreme dall'opinione pubblica, che erroneamente aveva veduto nel voto della Camera francese un atto di ostilità.

« Le istruzioni, dice la *Rèpublique*, date dal Governo italiano alla Direzione della dogana nei vari porti sono più rigorose di quelle che s'era creduto da principio. Non solo il commercio di cabotaggio, ma anche quello di scalo ci è vietato. La sola navigazione internazionale è permessa alle nostre navi. Esse non hanno che il diritto di sbarcare in un solo porto italiano le merci provenienti dall'estero. »

Queste lamentazioni del giornale francese dimostrano la sorpresa cagionata in Francia dai gravi danni che risultano ora dalla imprudente e avventata deliberazione della Camera, danni assai maggiori di quelli che avranno a subire la marina e la pesca italiana. La *Rèpublique* non sa quindi persuadersi che le misure ordinate dal Governo italiano sieno pienamente legittime, e trova che

---

4 **APPENDICE**

STUDI STORICO-POLITICI
SULL'ITALIA ALL'EPOCA DI NAPOLEONE

PER L'AB. V. TONISSI

Prefazione.

Così tutto il sedicesimo secolo ebbe ancora vita apparente, ed è per questo a non dubitarne che egli parteciprò tutto intero alla gloria che gli procacciarono eterna i poeti, i letterati, gli artisti, che fiorirono principalmente nei primi anni.

Per lo contrario il 17° secolo è un periodo di assoluta morte, e quanto la storia letteraria il dimostra in preda al più mal gusto, alla insipidezza, al languore, ed alla sterilità; altrettanto la storia politica lo mostra privo d'ogni azione come d'ogni virtù, d'ogni alta indole, d'ogni importante rivoluzione. Passiamo pur avanti per non ricordare il carattere delle guerre del seicento al settecento, nè si richiami alla mente le perfidie dei viceré spagnuoli, e meno poi le crudeltà dei duchi, e le congiure e scostumatezze dei principi nazionali; l'equilibrio d'Italia fu cangiato in sul principiar del secolo 18° con quattro successive guerre, ed i quattro trattati che vi posero termine, e stabilirono le nuove dinastie, che poco più poco meno presero in ogni parte il luogo delle antiche. Riandata così alla meglio la storia del nostro paese dei secoli passati siam giunti ormai a iniziare l'argomento sulle cose dei tempi a noi vicini, nei quali la scienza fu un apostolato, e il professare massime filosofiche e politiche, era una necessità di ogni cuore ben fatto ed istrutto. Veniamo dunque a discorrere un poco sugli studi legislativi ed economici, che dovevano in epoca non lontana trasformare l'Europa, e renderla atta ad *operare* per la sua indipendenza e libertà, stritolando le resistenze del vecchio mondo e la forza di questi diritti creati dall'ignavia e dai pregiudizii del popolo ignorante e servile.

Nell'Europa successero cambiamenti notabilissimi nel secolo che trattiamo in questa ultima sessione politica. Si estinsero le Case di Spagna, quella dei Medici e Farnesi; Venezia deperiva ogni di più, quantunque avesse saputo meglio degli altri stati mantenere la sua posizione di potenza indipendente, ma la guerra di Morea, e l'ozio e la mollezza nella capitale, la ridussero a perdere il suo credito e a diventare uno stato in decadenza, destinato a provare la sorte di Roma antica. Il patriziato di quella illustre dominatrice nel 1700 era una larva dell'antico, gli scialacquatori ed i libertini d'europa vi affluivano da tutte le parti, tratti dalla licenza delle feste, e dagli allettamenti delle cortigiane, che dalla Turchia e dalle altre parti d'Europa venivano per godere della vita libera e licenziosa. Come la corrotta riviera della Liguria in cui oggi la piccola Monaco accoglie la bisca di tutta Europa, Venezia come Genova posta a soprascapo del Tirreno, ebbe quelle tendenze per rinculare verso il nulla, in grazia della corruzione e della scostumatezza, che i ricchi traffici del passato, e le prodezze e prosperità avute nei paesi e sui popoli d'oriente, avean ingenerata la mollezza e lo sciacquio in tutti i ceti; Venezia si poteva chiamare la Londra, antica madre dei vizii.

Genova poi si disformava da Venezia per alcune notabili differenze note dalla postura, dalla stirpe, e dalle vicende che determinavano gli ordini primieri e fondamentali di quella repubblica. Di origine Cantabra i Liguri si ordinarono a stato civile dopo la lunga ed ostinata resistenza fatta ai romani; e quando affatto sciolti dall'impero greco, e liberi dalle infestazioni de' Saraceni, poterono stabilire una nobiltà cittadina, che sottentrò al patriziato castellano e feudale; questi mutamenti nel dare una incostanza agli ordini pubblici, fecero cadere in mano degli Austriaci la repubblica per la guerra di successione. E' vero per altro che il 5 dicembre 1846 Genova concorse coi sassi per finirla con questi *protettori*, e la pace di Aquisgrana assicurando alla repubblica l'integrità del suo territorio, la neutralità tenuta negli anni 1794-95 i fautori della democrazia, incominciando a invocare un diritto che li chiamava alla sovranità, vedremo nel corpo dell'opera come poterono mantenere inesorabilmente l'egualità di tutti i cittadini sotto la legge. La nobiltà essendosi opposta, sapendo che sottentrava un governo torbido, volubile, municipale e dedito ai materiali interessi; la giornata del 22 maggio 1797, dava argomento al Buonaparte di appoggiare i diritti del popolo contro l'aristocrazia abborrita in Francia; i Liguri nel diventar subalpini fecero il primo passo per perdere l'autonomia.

Lucca una Genova in miniatura corse la stessa sorte, per cui allo estinguersi di questi antichi focolari della civiltà, si rendeva manifesta che la vecchia Italia moriva, per l'inflacchimento dei costumi e delle istituzioni, e per certe massime di quella famosa Congregazione con cui avea messo il mondo a romore nei due ultimi secoli, e che ora volentieri ripiglierebbe, se le altre faccende gliene dessero il tempo, e se potesse aver copia di tironi agguerriti per poter sostenere onorevolmente la zuffa.

Riandati in succinto i fatti principali per cui l'Italia perdette la sua libertà e indipendenza, ci restano a chiarire i medesimi col fermarsi un poco a studiare gli uomini, che iniziarono alla palestra del pensiero, l'Italia. Ma prima di entrare in argomento è d'uopo far conoscere ancora gli altri punti della penisola non ricordati, per assicurarsi un po' meglio, dopo una rilassatezza così lunga e vergognosa, della nuova civiltà che si veniva formando, la quale fu in origine appennina, quindi circonfluviale, e in appresso littorana, e per ultimo diventò subalpina, essendo destinato il Piemonte a compiere il corso, secondo l'indole della fervida età.

(Continua).

la legge italiana sulla marina mercantile, del 6 dicembre 1886, non permette che si impediscano le operazioni di scalo; essa si limiterebbe a stabilire delle sopratasse sulle navi non assimilate nei diritti alle nazionali.

« Però, soggiunge la *Repub̈lique*, a nuove misure d'interdizione sarà facile di rispondere con diritti proibitivi; ma chi mai avrà interesse a creare una situazione così disastrosa per i due paesi? La soppressione quasi completa del movimento marittimo fra i due paesi è essa desiderabile?

« La maggioranza della Camera, che respinse la Convenzione perchè trovava troppo dure certe condizioni nuove del trattato e non troppo chiari certi articoli, non intese di rompere le relazioni marittime con l'Italia. »

Segue quindi una proposta conciliativa.

« Non è possibile in tali circostanze d'approfittare delle lettere scambiate il 3 novembre 1881, quando fu firmato il trattato di commercio fra il rappresentante italiano e Barthélemy Saint-Hilaire? L'articolo secondo di queste lettere dispone che per tutta la durata del trattato di commercio il trattamento della nazione più favorita sarà in qualunque caso assicurato da ambedue le parti in materia di navigazione e che i pescatori italiani sulle coste francesi e algerine godranno, per la pesca del pesce, del trattamento della nazione più favorita, come i pescatori francesi sulle coste italiane.

« Queste lettere, almeno in Francia, furono inserite assieme al trattato di commercio nel *Journal Officiel*.

« Perchè non farne uso aspettando che la questione della nuova Convenzione marittima sia regolata?

« Un desiderio sincero di giungere ad un accordo, uno sforzo leale da una parte e dall'altra per mantenere e stringere vieppiù le relazioni, devono bastare per far cessare il disaccordo. »

Abbiamo voluto rilevare questo articolo della *République* perchè da esso traspira una grave preoccupazione per gli attuali rapporti marittimi fra i due paesi e si conferma sempre più quanto leggermente abbia agito la Camera francese. *(Gazz. Piem.)*

IL PROCESSO DEI MILIONI

Corte d'Assise di Ancona.

Ancona, 3. Folla enorme.

L'avvocato della parte civile, Pierantoni, tessè la biografia dell'imputato Lopez, diffondendosi a parlare dei suoi amori, delle sue spese, del suo giuoco alla Borsa.

Parla poi del Lorenzetti; della vita commerciale di costui, del suo arricchimento. Porta nuovi indizi.

L'avv. Pierantoni, conclude chiedendo per ambedue la condanna.

L'arringa del Pierantoni fece impressione. In due o tre punti fu interrotto dall'avv. Fazio difensore di Lopez.

Domani parlerà il rappresentante del Pubblico Ministero.

Processo Vecchi-Des Dorides

Udienza 3 agosto.

La difesa cominciò rinunciando ai suoi testimoni: Il P. M. continuò ritirando l'accusa; gli avvocati ringraziarono.

Alle una pomeridiana il capo dei giurati leggeva un verdetto completamente assolutorio per tutti tre gli imputati che furono posti in libertà.

Des Dorides informato che suo padre ottuagenario è aggravatissimo parte per Nantes.

Des Dorides e i fratelli Vecchi hanno già lasciato Roma.

— La *Riforma* dice che i Ministri della Marina e della Pubblica istruzione promuoveranno dei provvedimenti disciplinari contro Lionello e Vittorio Vecchi.

IL FREDDO E LA FAME

nel Labrador.

Giungono nuovi particolari sulla terribile carestia che desola il Labrador, la parte più settentrionale dell'America abitabile.

Diamo un cenno di quella contrada.

Le due vaste regioni bagnate dalle acque della baia d'Hudson sono divise in due parti, cioè il Labrador e la Nuova Galles.

Esse appartengono agli inglesi da oltre 150 anni e fanno parte, la prima del governo di Terranova capitale S. Giovanni, e la seconda di quello di Quebec (Canadà).

Il Labrador è una grande penisola limitata all'est dall'Oceano Atlantico, all'ovest dalla baia d'Hudson, al sud dal Canadà, al nord dallo stretto d'Hudson; la parte soggetta a Terranova ha 710,780 chilometri quadrati di superficie.

Il clima n'è rigidissimo in inverno. Nel mese di gennaio il termometro discende a 28° R. e lo spirito di vino esposto all'aria aperta congelasi in poche ore.

In estate si hanno fino a 24 gradi di caldo.

Il suolo della costa è dappertutto arido e ciottoloso e ricco di miniere di ferro e rame; arida pure e priva di vegetazione è la costa occidentale; nelle regioni settentrionali non ha che pochi ginepri e pini e qualche pioppo intristito.

Un po' più a mezzodì, verso la baia di Jamse il clima è mite abbastanza da poter coltivare le patate e la barbabietola, nonchè il grano turco ed il riso di montagna.

Tranne in qualche baia la terra non produce che pochi frutti selvaggi, ma in contraccambio la fauna v'è ricchissima.

I principali mammiferi delle due regioni sono: l'alce, la renna, il topo muschiato, il bisonte, il castoro, orsi e lontre di diverse specie.

Vi sono molte specie di uccelli, molti pesci ed anfibi.

Gli abitanti si distinguono in bianchi, indiani ed eschimesi. Questi ultimi sono in maggior numero ed 1|3 di loro hanno abbracciato il cristianesimo.

Dalle ultime notizie circa la carestia risulta che ben 3500 persone morirono di fame durante la primavera e l'estate.

Una terribile bufera di neve imperversò sul Labrador orientale chiudendo tutte le strade ed impedendo ogni comunicazione co' suoi 15,000 abitanti.

Balenieri tornati di là riferiscono che lo stretto della baia d'Hudson è di nuovo gelato, cosa non mai avvenuta in questa stagione.

Seicento e venti superstiti sono arrivati a San Giovanni.

Non è possibile che i poveri abitanti rimasti bloccati si procaccino cibo perchè tutte le pesche andarono male.

La bufera sopraindicata cominciò il 20 e consolidò il ghiaccio, segregando gli uni dagli altri pochi casali sparsi nella regione. Si conferma esservi 45,000 persone così separate dal resto del mondo e destinate a certa morte.

Numerose torme di orsi polari spinti dalla fame scesero al sud, devastando il paese.

Gl'indiani mangiano i loro compagni morti accanto a loro di fame o di freddo.

L'abbassamento di temperatura è cagionato dal ghiaccio artico ammassato in banchi enormi lungo la costa.

L'inverno comincierà fra due mesi, ma non è sperabile che il ghiaccio scompaia per quel tempo.

I capitani di baleniere giunti a San Giovanni di Terranova riferiscono che il ghiaccio nello stretto della Baia d'Hudson forma una solida, compatta altissima muraglia.

Gli indiani che muoiono in mezzo a popolazioni di bianchi vengono sepolti segretamente per impedire che gli Eschimesi li portino via.

Il freddo intenso prevale fino ad una distanza di 200 miglia dalla costa.

LA MARCHESA TRUFFATRICE.

Si telegrafa da Catania che la sedicente marchesa Guerrieri, colei che riuscì a farsi prestare mezzo milione da una signora con l'intromissione di un prete, quindi scomparve, è riuscita a fuggire dall'isola travestita da marinaio. Essa s'imbarcò sulla costa presso Siracusa a bordo di un bastimento a vela italiano a destinazione della Grecia.

Una burla a Gladstone.

Un burlone di Londra scrisse cartoline postali a quasi tutti i rigattieri di Londra pregandoli di recarsi in Downing Street, ove è la residenza del primo ministro, a rilevare gli abiti vecchi di Gladstone.

L'altra mattina la strada era piena di carrette. I primi arrivati, accorgendosi della burla, se ne partivano, mentre altri continuarono per un pezzo ad arrivare.

Gladstone è oltremodo arrabbiato per questo brutto scherzo.

PEI COMUNI POVERI.

Telegrafano da Roma 2 alla *Perseveranza*:

La sottoscrizione in favore dei piccoli Comuni finora ha fruttato 145,480 lire. Furono distribuite in soccorsi l. 63,500.

CRONACA
Urbana e Provinciale

SALUTE PUBBLICA.

Bollettino dalla mezzanotte dell'2 a quella del 3:

In città nessun caso.

In provincia:

	casi	morti
Pavia di Udine	1	1
Bicinicco	1	—
S. Giorgio Rinch.	3	—
Pordenone	—	1
Sacile	1	—
Polcenigo	2	—
S. Martino	1	—
Cordenons	1	—
Valvasone	1	—
Codroipo	—	2
Precenicco	1	—
Latisana	6	2
Sedegliano	4	2

Cucina economica. Ieri la Cucina venne frequentata da un pubblico numeroso, quanto il primo giorno. In complesso vennero smaltite 1700 razioni circa.

Il conte Savorgnan di Brazzà. Si legge nell'*Adriatico*:

Il *Gaulois* ha da Roma, e noi riferiamo senza commenti:

Il conte Savorgnan di Brazzà, fratello del celebre esploratore, ha offerto i suoi servigi al governo italiano per una missione al Congo. Credo di sapere che, caso mai questa offerta venisse respinta. Il conte di Brazzà conta seguire l'esempio del fratello e dimandare la naturalizzazione francese.

La Regata di Trieste. Domenica, causa l'incostanza del tempo, la Regata venne sospesa e rimandata alla prossima domenica 8 agosto.

La lotteria Nazionale. Il *Caffaro* di Genova del 2 scrive:

« Coloro che aspirano a guadagnare il premio di centomila lire della Lotteria Nazionale è necessario che si rassegnino ad aspettare il 30 settembre per la seconda estrazione e il 30 novembre per la terza; così fu definitivamente deciso in conformità dell'articolo 5 del contratto, il quale prescrive che le tre estrazioni da farsi in epoche diverse debbano effettuarsi nel periodo di un anno dalla data del contratto ».

I due alberi di Piazza Garibaldi. Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore
del Giornale di Udine

Lessi nel di Lei reputato giornale di ieri, l'articoletto di cronaca *Monumento a Garibaldi* le di cui idee consuonano perfettamente colle mie. Ha ragione l'articolista, quei due poco artistici alberi-guglie bisogna assolutamente farli sparire prima che venga inaugurato il monumento dell'Eroe.

Fino al 29 corrente c'è sufficiente spazio di tempo per liberare la Piazza Garibaldi da quei due infelici rappresentanti del regno vegetale che furono lasciati là, non so proprio perchè.

Udine, 3 agosto 1886.

Un assiduo.

Bollettino statistico del mese di giugno 1886. — *Popolazione.* Nati vivi legittimi maschi 34, femmine 33, illegitt. riconosciuti m. 3, f. 3, di genitori ignoti m. 2, f. 1, esposti m. 5, f. 2; nati morti legit. m. 2, f. 0, illegit. m. 0, f. 0. Totale m. 46, f. 39. Morti celibi m. 41, f. 27, conjugati m. 11, f. 7, vedovi m. 2, f. 6. Totale m. 54, f. 40.

Matrimoni. Fra celibi 15, fra celibi-vedove 0, fra vedovi e nubili 3, vedovi 0, consanguinei od affini 0. Totale 18, dei quali sottoscritti dai sposi 14, dal solo sposo 1, dalla sola sposa 0, non sottoscritti 3.

Emigrazione. In altro Comune della Provincia m. 24, f. 25; in altra Provincia del Regno m. 19, f. 19; all'estero m. 1, f. 2. Totale m. 44, f. 46.

Immigrazione. Da altro Comune della Provincia m. 36, f. 37, da altra Provincia del Regno m. 24, f. 25, dall'estero m. 3, f. 4. Totale m. 63, f. 66.

Macellazione. Buoi 110 per kilog. 37620, tori 3 per kilog. 600, vacche 103 per kilog. 16789, civetti 12 per kilog. 2040, vitelli 668 per kilog. 20031, suini —— per kilog. ——, castrati 48, pecore 111.

Contravvenzioni. Polizia stradale 8, sanità 0, sicurezza pubblica 4, annona 7, vetture 17, posteggio 5, altre in genere 1. Totale 42.

Giudice conciliatore. Conciliazioni 4, cause abbandonate o transatte 136, cause conciliate all'udienza con verbale 1, sentenze proferite in contradditorio 11, sentenze proferite in contumacia 22, cause in opposizione 00, cause in opposizione a sentenza 00.

Un giornale di mode ben fatto, singolare ed attraentissimo per il numero straordinario delle incisioni, dei figurini colorati all'acquarello e che, anche per il massimo buon mercato nei prezzi d'abbonamento, vince tutti i giornali congeneri che ancora esistono in Italia: un giornale che ha avuto in brevissimo tempo un vero e largo successo in Italia, è la *Stagione*, che si pubblica in 14 lingue, da ben 18 anni, e con una tiratura complessiva, e diremo noi fenomenale, di 720,000 copie.

Noi ci asteniamo da qualunque elogio inutile in questo caso, riferendoci a un giornale così favorevolmente noto al pubblico e a tutte le signore di vero buon gusto.

Solo raccomandiamo alle nostre lettrici, che fossero associate ad altro giornale di mode, di chiedere alla *Stagione* a Milano, un numero di saggio, che sarà loro spedito *gratis*, sicuri che non esiteranno un istante ad associarvisi.

A nostro parere, *La Stagione* è l'unico giornale che convenga non solo alla signora che vive nel mondo elegante, ma ancora alle famiglie dove si preferisce eseguire la più parte degli abiti senz'altro aiuto.

Concorsi. E' aperto un concorso a 12 posti nell'amministrazione centrale della guerra. Il concorso scade il 15 ottobre.

Il dott. W. N. Rogers ci comunica che, per urgenti affari avvenutigli, non può trovarsi qui nei due giorni promessi, ma che verrà infallibilmente nei giorni di sabato, domenica, lunedì e martedì p. v.

Si domanda in affitto un pianoforte verticale usato, ma ben conservato. Indirizzarsi: Via Aquileia, n. 82.

BIBLIOGRAFIA

Biografia di Giuseppe Garibaldi di E. GUASTALLA. (Estratto dall'opera *Il risorgimento italiano*, edita da Francesco dott. Vallardi a Milano.

Siamo prossimi all'inaugurazione del monumento a Garibaldi nella piazza, che ad Udine porta il suo nome. Mi trovo in casa di uno dei volontarii di Garibaldi, l'amico Giovanni Gortani, ora strenuo raccoglitore di monete ed antichità nella Carnia e mi viene a visitare un libro del colonnello di Garibaldi E. Guastalla cui conobbi personalmente in questa valle nell'anno 1884 e del quale avevo già letto la commemorazione del generale G. Medici, cui egli aveva scritto quando a questo compagno di Garibaldi s'inaugurava un monumento a Milano.

Questo libro non di gran mole, ma pieno di sostanza e di cari ricordi fu per me una cara compagnia nelle mattutine e serali passeggiate di questa amena valle. Si leggono camminando alcune pagine, si getta un'occhiata su questi monti, che sono sempre lì fermi e che pare mutano di aspetto ogni momento, si sosta alquanto col corpo e si cammina di gran passo col pensiero, sia retrocedendo nelle sacre memorie del passato, sia cercando di vaticinare giorni gloriosi pell'avvenire della Patria. Così in un'ora si vive per più giornate col sentimento e col pensiero, coi cari ricordi e fino nelle età future. Niente ci stimola di più ad una nuova azione quanto questo pensiero solitario cui voi covate in voi stessi godendo per un poco del sublime spettacolo della natura. Qui mi si ringiovanisce di certo anche l'animo, che mi porta a ripensare a quell'età quando giovanetto fra le sorgenti ed i boschetti del nativo villaggio sedevo leggendo e meditando su qualcuno di quegli autori, che c'ispiravano alle opere future. L'azione per noi è adesso finita, od almeno prossima al suo termine; ma tornando col pensiero al passato si può almeno associarsi a quella futura delle crescenti generazioni.

Lo stesso compagno di Garibaldi, il Guastalla lo dice nella sua Commemorazione del Medici, dopo avere ricordato il campo glorioso della comune azione nella Sicilia, che fu la strada per cui si giunse all'unità nazionale.

Ecco le sue parole: « Oh giovani!
« raccogliete le pagine sparse, i cimeli,
« i ricordi, le memorie del Risorgimento
« Italiano — e scrivete. Illustrando le
« gesta del passato, si preparano quelle
« dell'avvenire. »

E altrove conchiude con memorabili parole gettate giù alla garibaldina con quella semplicità e franchezza, ch'era la caratteristica degli uomini d'azione.

« Da Medici, da non pochi di questi veterani che ci lasciano, i giovani hanno molto da imparare.

« Non sono solamente soldati — sono *uomini*, sono *caratteri* — sono figli delle loro azioni.

« Vollero il bene e lo fecero.

« Vollero la patria e l'ebbero.

« Uomini e Nazioni devono essere artefici del proprio destino.

« Questi veterani non brandirono solamente una spada, ma sono figli del lavoro.

« Vengono dalle officine, vengono dai campi, vengono dalle arti, vengono dalle cattedre — e vi lasciano, o giovani, una patria da amare, da onorare, da custodire. — E' una terribile responsabilità.

« Essa v'impone virilità di propositi, fortezza di braccio e potenza d'intelletto.

« Non è vero, come da taluni si dice, che non vi sia più nulla a fare — bassezza, vigliaccheria.

« La cima dell'erta esterna dell'ideale umano, chi l'ha raggiunta, chi la raggiungerà?

« Salite, salite. — Ma per salire bisogna essere forti.

« Non è più vero che il forte uccide il debole, è il debole che uccide sè stesso »

I giornalisti dediti come sono per necessità all'improvviso non sono proprio fatti per trascrivere le parole altrui. Eppure ho voluto trascrivere le sopracitate come indizio di quello che pensano ed insegnano anche colla parola, gli uomini del nostro risorgimento, dopo averlo fatto coll'esempio, per ispirare ai giovani opere degne di sè e della patria. Chi va incontro anche alla morte per essa sa di vivere in un'ora più forse che altri in un secolo; e lascia anche ai venturi una ricca eredità, quella del sentimento del dovere e di quei volontarii sacrificii, che sublimano l'uomo e che anche in una breve esistenza gli prolungano la vita.

Trascritti quei pochi periodi io dovrei fare altrettanto di molte pagine della *Biografia di Giuseppe Garibaldi* del suo valido collaboratore Guastalla; ma preferisco di rimandare i giovani al suo libro edito dal dottor Francesco Vallardi, nell'opera sul *Risorgimento italiano* che per lui compila Leone Carpi.

Non si può dire, che questo sia un lavoro storico completo, che parlando delle gesta di Garibaldi metta a contorno di quella grande figura un chiaro riassunto di tutti quegli altri fatti contemporanei, che completerebbero da sè il quadro. No: quelli che vennero dopo di noi e che non ebbero di qualsiasi maniera parte a quel'*opera*, od almeno una completa cognizione di quei fatti, per comprenderli e valutarli tutti abbisognerebbero di altri commenti cui avrebbero bisogno di desumere anche da altre pubblicazioni, che si vengono facendo, come quelle su Vittorio Emanuele, su Cavour e sugli altri che ebbero tanta parte nell'azione che produsse l'unità Nazionale italiana. Di quella *prudente audacia* di cui si servì soprattutto Cavour, com'egli disse doversi fare per riuscire nel grande scopo d'allora, questa grande figura di Garibaldi rappresenta una parte soltanto, l'*audacia*, che proviene dalla forza interna dell'uomo e che talora va fino all'*imprudenza*, perchè non conosce ostacoli e crede di poterli tutti colla sua energia superare. Era quello che ci voleva in lui ed in altri per rappresentare come fecero quella parte. Ma egli stesso riconosceva, e lo mostrò e disse in più occasioni, che a condurre a termine felicemente quell'opera ci volevano anche un re-soldato come Vittorio Emanuele, un genio politico come Cavour, dei quali l'uno portasse, oltrechè al valore personale, l'autorità tradizionale, che potè sollevare l'Italia al grado delle altre Nazioni, l'altro quella sapiente divinazione e quella sicurezza calcolatrice che potevano vedere ad un tratto gli ostacoli ed aiuti per lo scopo propostisi e servirsi delle cose e degli uomini quali erano. E sono appunto queste ultime qualità che distinguono il vero genio politico. Garibaldi, quando si pone in altro luogo ad osservare le posizioni del nemico di molte migliaia più forte della sua piccola schiera, si mostra, com'era Napoleone, un vero genio militare, che appunto perchè ha coll'acuto suo sguardo riconosciuto tutti gli ostacoli che si trovano nel suo campo d'azione, sa colla speditezza delle mosse e coll'ordinamento dell'attacco superarli. Egli vince così dovunque e quando è possibile, e se talora soccombe si è perchè ha sfidato, per così dire, l'impossibile, ma anche allora lascia l'addentellato per altre vittorie del più o meno prossimo avvenire. Cavour adopera la stessa acutezza di sguardo nel mondo politico. Egli pure vede dove sta il forte ed il debole del nemico, e sa valersi delle forze degli altri anche per raggiungere il suo scopo. Se la Prussia arresta estemporaneamente il suo alleato a Villafranca, egli prevede anche il caso in cui l'Italia potrà an-

dare a Venezia perfino coll' aiuto della Germania, che avea lo stesso scopo di costituirsi in unità, per il quale esisteva un comune ostacolo, l' Austria.

Questi due genii pronunciarono ciascuno alla sua volta due frasi, che distinguono perfettamente il soldato dal politico. Sono due frasi, che esprimono lo stesso ardito proposito secondo l'indole dei due uomini ed anche secondo le funzioni cui erano chiamati ad esercitare.

L'uno manda per farlo ascoltare da tutti quelli che lo seguono e per fare di essi tanti eroi, il grido: *Roma, o morte!* L'altro in pieno Parlamento dell'ancora molto incompleto Regno d'Italia dice dinanzi a tutto il mondo: *La capitale d'Italia non può essere che Roma.*

L'uno, che accettando i giovani volontarii diceva: « Iscrivete questo bravo « giovane, che viene a morire con noi » sapeva che ci voleva questo per fare di quei giovani tanti eroi. Quando l'altro in confidenza diceva ad un amico e cooperatore: « Con questi uomini cui tocca di fare l'Italia.» sapeva valutare le sue forze ed anche le debolezze, ma colla forte sua volontà spingeva all'opera anche i meno capaci ed intraprendenti.

Se Garibaldi sulla via di Roma potè trovare anche Aspromonte e Mentana, quando Cavour più non esisteva; questi ebbe l' audacia di dire all'Italia ed all'Europa, che a Roma, egli, od altri, ci sarebbe andato per costituire colà l'unità nazionale, perchè senza di essa non si avrebbe potuto farla e perchè tutti gl'Italiani la volevano e dovevano fare, e questa Nazione rinascente, che già nel 1848-1849 aveva combattuto su tutti i campi conscia del grande suo scopo, non avrebbe lasciato mai in pace l'Europa finchè non lo avesse raggiunto.

Ecco come la frase del soldato eroe e quella del genio politico si completano e si spiegano l' una coll'altra.

Vittorio Emanuele, a cui Garibaldi sul Volturno aveva stretto la mano e prestato omaggio come al primo Re d'Italia, dopo le eroiche sue gesta, che ve l'avevano condotto per la via di Marsala e di Palermo, potè entrare a Roma e pronunciare quell'altra frase: « A Roma ci siamo e ci resteremo » e l'altra: « L'Italia è fatta se non compiuta ».

Il 1848-1849 fu, per così dire, la prefazione del libro cui l' Italia compì dal 1859 al 1870. Esso può meritare una seconda edizione riveduta, corretta e completata; ma il libro oramai esiste.

E questo libro della Nazione lo si trova anche in quello del Guastalla. Esso comprende due *unità;* la vita d'un uomo che la adoperò tutta per dare ad essa l' esistenza indipendente a cui aspirava, ed in essa quasi un compendio di tutto ciò che passò da quelle aspirazioni fino al conseguimento dell' unità nazionale. Egli vi mostra anche come l'agricoltore solitario di Caprera quando è tra i rappresentanti dell'Italia a Roma, pensa all' uso delle acque del Tevere ed al risanamento della Campagna romana fatta dal Temporale un malsano deserto. E' questo pensiero come un testamento dell'eroe, cui la Nazione ed il suo Governo devono eseguire assolutamente e presto.

Sorse già in pochi anni una terza Roma, perchè gli abitanti dell' eterna città si sono quasi dal 1870 in poi raddoppiati. Ma alla *nuova Roma* bisogna dare un contorno degno della *nuova Italia.* Questo sarebbe l' ultimo colpo dato al Temporale, la pietra posta sul suo sepolcro, la risposta data dall' Italia ai proprii nemici, ai temporalisti di fuori. Che il Governo nazionale converta in un capitale corrispondente quei tre milioni ed un quarto cui il Vaticano ebbe ragione di non voler accettare. Difatti il capo della Cristianità deve vivere del tributo di tutti i cattolici e non alle spese della sola Italia. Che questa adoperi la sessantina di milioni, dei quali i da lei donati annualmente rappresentano l' interesse, in tutte le maggiori opere necessarie per il completo risanamento della Campagna Romana, e richieda anche, che facciano la loro parte la Provincia ed i Comuni ed i possessori del suolo consorziati. Così prima del 1900 non soltanto la Capitale dell'Italia sarà trasformata, ma anche il suo contorno dagli Appennini al mare ridotto ad un vero giardino nel quale tutte le più operose stirpi italiche potranno lavorare unite, consacrando anche con questo fatto una volta per sempre l' unità d' Italia con Roma capitale.

L' Italia nuova ha fatto l' opposto della Roma antica. Quella aveva unite a sè colla conquista a poco a poco le varie regioni d' Italia e così tutto quello che divenne il suo Impero. Roma antica aveva concentrato in sè la civiltà del mondo antico per poscia diffonderla nei paesi da lei conquistati. L' Italia nuova ha combattuto per costituire l' unità nazionale ed ha posto Roma a suo capo, quasi a corona dell' edifizio. Ma ciò non basta, e non bastano le dispute di Montecitorio e nemmeno i marmorei monumenti che vi si erigono. E' un debito dell' Italia e nel tempo medesimo un calcolo d' interesse quello di fare di Roma un vero centro delle scienze, delle lettere e delle arti, per esercitare di là un altro genere di virtù espansiva, di risanare tutta la Campagna romana e di valersi anche della forza idraulica del Tevere per nuove industrie, onde mostrare al mondo, che estinta finalmente quella mala bestia del Temporale, essa ha saputo ripigliare a Roma stessa e nei suoi dintorni quelle antiche e gloriose tradizioni delle nostre Repubblichette industriali, navigatrici e commerciali, che secoli fa preludiarono alla nuova vita delle Nazioni europee.

Anche in questi intenti Garibaldi e Cavour s' incontravano. E' un dovere per noi di raccogliere il loro pensiero e di metterlo in atto.

Anche il biografo di Garibaldi ci pensa a questa nuova attività con cui dobbiamo rinnovare la Nazione e darle forza e potenza. Che i giovani leggano il suo libro; e vi troveranno un vivo eco di quegli avvenimenti a cui l' autore prese molta parte, un racconto degno di chi sente come ha egli stesso operato, un ricordo di fatti cui ci giova di costantemente rammentare. I giovani hanno a confronto di quelli dell' età di noi vecchi, questo vantaggio, che possono ispirarsi più ancora che alle parole ai fatti di quelli che li precedettero e che diedero ad essi quella libertà di cui devono sapere prevalersi per il bene dell' Italia nostra.

P. V.

NOTIZIE SANITARIE

A Venezia ieri 4 casi, ierl' altro 6 casi, 1 morti.

Bollettino della provincia dalla mezzanotte dell'1-2 agosto: 22 casi, 6 morti (1 dei prec.).

Treviso. Dal mezzogiorno dell' 1 a quella del 2: in città 1 caso, 2 morti (1 dei prec.)

In provincia: 118 casi, 37 morti, (23 dei precedenti).

Padova. Dal mezzogiorno del 2 a quello del 3: In città 8 casi (2 nel suburbio). In provincia, bollettino del 2: casi 42, morti 22 (dei prec. 20).

Vicenza. Dalla mezzanotte del 1 a quella del 2: casi 8, morti 6. Bollettino del 3 della provincia: 138 casi, 52 morti (8 dei prec.)

Verona 3. Ieri furono denunciati 8 casi (1 nel suburbio). In provincia dal 1 al 2: casi 77, morti 26 (dei prec. 9).

Alessandria. Il colera continua a serpeggiare nei vicini paesi di Felizzano, Occimiano e Solero.

Bologna. Dalla mezzanotte dell' 1 agosto alla mezzanotte del 2: casi 7 di cui 5 in città senza alcun morto e 2 nel forese con un morto.

Ferrara. Dal 31 luglio al 2 agosto: In città 2 casi sospetti e 2 nel forese. In provincia: casi 30, morti 11.

Ravenna. Dal 31 luglio all'1 agosto: In città casi 5 con un morto nel forese casi 15 con 8 morti.

Bari. L'*Epoca* ha da Barletta 2, ore 5 pom.: « Nelle ultime ventiquattro ore 101 casi e 52 morti. »

Manduria, San Pancrazio, Sava, Pulsano, San Vito, Lizzanello, Francavilla sono pure afflitte dal morbo.

TELEGRAMMI

Roma 3. L' attesa dimostrazione in favore di Coccapieller è avvenuta questa sera in Piazza Colonna mentre suonava la musica.

Le guardie di Questura arrestarono un individuo e la folla si riversò sul corso dietro all' arrestato.

La Questura respinse la folla. Avvennero vari alterchi e colluttazioni.

Napoli 3. Corre insistente la voce in città che Mancini corse grave pericolo di morire avvelenato. Il fatto si narra a questo modo.

Mancini ebbe un attacco di gotta e fu consigliato da un medico ad usare della tintura di iodio. La ricetta sarebbe stata data senza firma.

Mancini non potendo tollerare il farmaco chiamò il professore Giampietro che dichiarò all' infermo ch' egli era salvo da morte certa solo perchè aveva bevute poche goccie di quel preparato di iodio.

Si vuol fare coincidere questo avvenimento con la riscossione che fece di questi giorni Mancini d'una forte somma di denaro.

L'autorità giudiziaria informata dell'accaduto investiga.

Palermo 3. E' morto il senatore Crispo-Florian, presidente di Cassazione.

Parigi 3. Un dispaccio di Berlino al *Journal des Debats* dice che il signor Di Giers visiterà il principe di Bismarck a Varzin probabilmente alla metà di agosto.

Parigi 3. Risultati delle elezioni: Repubblicani 847, conservatori 411, ballottagi 177. I repubblicani guadagnarono 77 seggi, i conservatori 82.

Parigi 2. Secondo il *Figaro* sarebbe veramente questione di un prossimo incontro di Freycinet con Giers.

Londra 3. Secondo un dispaccio da Atene allo *Standard* un individuo tirò parecchi colpi di revolver sul granvizir che è rimasto illeso. L'individuo fu arrestato.

La Porta ordinò di mobilitare nuovamente i redif dell'Alta Albania.

Le guarnigioni di Salonicco, Monastir e Kossowo furono rinforzate.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 30.) — Grani. Martedì mercato scarso. Calma nel granoturco, nel resto nessuna variazione.

Giovedì mercato come il precedente per quantità correntezza però in tutti gli affari.

Sabbato piazza mediocremente coperta. Prezzi stazionari stante la poca animazione nelle domande.

Rialzarono il frumento cent. 41, la segala cent. 26, ribassò il granoturco cent. 6.

Prezzi minimi e massimi:

Martedì granoturco da 12.— a 12.50, fagiuoli di pianura da —.— a —.—, segala da 8.75 a 9.30, frumento da da 13.50 a 14.75.

Giovedì granoturco da 12.10 a 12.85, segala da 8.76 a 9.10, orzo brillato da —.— a —.—, fagiuoli di pianura da —.—, frumento da 13.— a 14.50.

Sabato granoturco da 12.— a 12.50, segala da 8.75 a 9.10, fagiuoli di pianura da —.— a —.—, frumento da 13.— a 14.50.

Foraggi e combustibili. Martedì e giovedì poca roba, sabbato mercato ben fornito.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.70, id. id. lire 1.60; id. secondo 1.60, id. id. 1.40; terzo lire 1.50, id. id. 1.40, id. id. 1.20; seconda qualità, taglio primo lire 1.60, id. 1.50, id. 1.40; secondo lire 1.40, id. id. 1.30, id. id. 1.20; id. terzo lire 1.10.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. l. 1.—, 1.20, -.—, id. di dietro l. 1.80 1.60 1.40.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

4 agosto 1886	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	749.9	748.8	748.9
Umidità relativa	60	58	76
Stato del cielo	misto	misto	q.sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (veloc. chil.	0	0	0
Termom. centig.	21.9	24.4	20.7

Temperatura (massima 26.0 (minima 16.1

Temperatura minima all'aperto 14.3

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 3 agosto

R. I. 1 gennaio 97.33 — R. I. 1 luglio 99 50
Londra 2 mesi 25.11 — Francese a vista 100.12

Valute

Pezzi da 20 franchi da —.— a —.—
Bancanote austriache da 200 —| a 200 50
Fiorini austr. d'arg. da —.— a —.—

FIRENZE, 3 agosto

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.08 1/2	Banca T.	—.—
Francese	100. 1/8—	Credito it. Mob.	966.50
Az. M.	721.—	Rend. ital.	99.60
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 3 agosto

Inglese	101 3/16	Spagnuolo	—.|—
Italiano	98 1/2	Turco	—.|—

BERLINO, 3 agosto

Mobiliare	447.—	Lombarde	188.00
Austriache	375.00	Italiane	100.20

Particolari.

VIENNA, 4 agosto

Rend. Aust. (carta) 85.25; id. Aust. (arg. 86.65
Id. (oro) 120.40

Londra 126.—;

MILANO, 4 agosto

Rendita Italiana 99.65 serali 99.61

PARIGI, 4 agosto

Chiusa Rendita Italiana 99.10

Marchi 1-3, l'uno —.—.

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

N. 820 (1 pubb.)
Prov. di Udine Dist. di Moggio

Comune di Pontebba

Avviso di secondo incanto a partiti segreti.

Non essendo riuscita la prova dell' incanto indetto per oggidì 30 luglio cadente, si notifica che nel giorno 21 dell' entrante agosto alle ore 10 antim. dinnanzi al R. Commissario Distrettuale verrà tenuto in questo Municipio un nuovo esperimento d'asta col metodo dei partiti segreti e colle norme fissate dal vigente Regolamento di contabilità generale dello Stato per la vendita di circa n. 14 mila abeti utilizzabili nel bosco di Glazzat di proprietà del Comune.

Il nuovo esperimento si terrà pure sulla base ed in aumento ai dati unitari già noti, che sono i seguenti:

a) Per i tronchi aventi il diametro medio di centimetri 25 e superiore, L. 11,00 al metro cubo in bosco;

b) Per i tronchi aventi il diametro medio inferiore di centimetri 25 L. 6,00 al metro cubo pure in bosco.

Si invita pertanto chiunque creda concorrervi a presentare in persona, o da proprio rappresentante munito da procura speciale, in detto giorno ed ora in questo ufficio municipale in piego sigillato la propria offerta estesa in bollo da L. 1.00, senza eccezioni e condizioni, colla somma in tutte lettere e firmata dall' offerente stesso.

Colla scheda sarà pure presentata la ricevuta dell'esattore comunale dell'eseguito deposito in danaro od in obbligazioni dello Stato al corso di borsa, corrispondente al decimo dell' importo del valore delle piante, preventivato nella stima forestale che è di L. 270,400.00.

Le offerte per persona da nominarsi saranno considerate nulle.

La vendita sarà aggiudicata provvisoriamente anche quando non si presentasse che un solo offerente, purchè l'aumento da lui esibito superi, od almeno raggiunga quello minimo fissato nella scheda uffiziale. In caso di pluralità di partiti l'asta sarà aggiudicata ben inteso al miglior offerente.

L'aggiudicazione sarà soggetta ad offerte d'aumento che non potranno essere inferiori al ventesimo del prezzo di delibera.

Il deliberatorio sarà tenuto alla stretta osservanza degli oneri e condizioni portati dal Capitolato Amministrativo Forestale 15 maggio p. p. superiormente approvato, ostensibile in questa Segreteria.

Il termine utile per le offerte di miglioria scade a 15 giorni dalla data dell'avviso di provvisoria delibera che sarà a suo tempo pubblicato.

Pontebba, 30 luglio 1886.

Il Sindaco ff.
FILIPPO MOROCUTTI
Il Segr. *T. dott. Pecolli.*

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
re 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 pom.
» 5.11 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 pom.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.31 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.21 ant.	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 5.15 ant.	misto	ore 5.47 ant.	ore 4.30 ant.	misto	ore 5.02 ant.
» 7.47 »	»	» 8.19 »	» 6.30 »	»	» 7.02 »
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 6.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8,17 »

ANTICA FONTE **PEJO** AQUA FERRUGINOSA

Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s|m 1881, e Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

L'Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere priva di gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti*.

63 *Il Direttore* **C. Borghetti**

TARMICIDA INFALLIBILE

per la distruzione delle Tarme

L'esito felice ottenuto da molti anni da questa portentosa miscellanea, coll'esperimento fatto d'ordine del Ministro della guerra, ha risolto l'inventore di porlo in commercio acciò che il pubblico possa godere di questo sicuro ritrovato.

Esso preserva dal tarlo tutti gli oggetti in Lanerie, in Pellicierie e Panni d'ogni genere, con una spesa mitissima e senza tanta servitù e riguardi.

La vendita si fa in pacchi di diverse dimensioni all'Ufficio del *Giornale di Udine*. 6

POLVERE INSETTICIDA

SUCCESSO INFALLIBILE

(Proprietà riservata)

Con questa rinomata specialità si *distruggono* tutti g'insett come **Pulci, Cimici ed altri consimili.**

Serve anche per le Zanzare bruciandone un mezzo cucchiajo da caffè in un braciere.

L'uso della polvere insetticida è il più facile, basta soltanto spargerla sulla biancheria, nei materazzi, nei letti elastici, nelle lettiere ove si nidano tali malevoli.

La vendita si fa in pacchi a cent. 30 l'uno presso l'Amministratore del *Giornale di Udine*. 19

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutto le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, é di odóre e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali **Farmacie a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza** *e dai grossisti Sig.* **A. Manzoni e C.** *Milano, Roma, Napoli - Sig.* **Paganini Villani e C.** *Milano e Napoli.*

VERNICE ISTANTANEA

PER LUCIDARE I MOBILI.

Senza bisogno di operai e con tutta facilità ognuno può lucidare le proprie mobiglie con questa meravigliosa vernice.

Unico deposito in Udine presso l'Amministrazione del « Giornale di Udine » cent. **60** alla bottiglia. 53

FONTE DI CELENTINO - NELLA VALLE DI PEJO

Premiata alle Esposizioni di Trento 1875 - Parigi 1878
Milano 1881 - Torino 1884 5

Acqua ferruginosa la più consigliata per la cura a domicilio per la gran quantità di gas carbonico che tiene in soluzione.

Si avverte che all'opposto di quanto fa stampare il sig. C. Borghetti le mie bottiglie portano la capsula bianca, appunto per distinguerle da quelle dell'Antica Fonte; e di non aver mai denigrato la fama di altre acque per aumentare lo smercio della propria. *La Direzione* — G. MAZZOLENI.

Deposito in **Udine** presso la farmacia **De Candido Domenico.**

LA REGINA DELLE CUOCHE

CUCINA
PEI SANI ED AMMALATI
Ricettario universale di vivande

—o—

Dietetica speciale. Consigli medici per ripristinare la perduta robustezza, ristorare gli stomachi delicati e guarire **l'obesità.** Archivio di scoperte utile alle madri di famiglia, ed ai villeggianti, del dott. prof. Leyrer coadiuvato da un'ex cuoco del Restaurant Brèbant di Parigi.

Si può aver all'ufficio annunzi del « Giornale di Udine » per lire 3.—. — Uno scaffaletto (vedi disegno) costa lire 12 in più franco di porto 72

ACQUA OFTALMICA MIRABILE

dei Rev. Padri della Certosa di Collegno

Rinvigorisce mirabilmente la vista; leva il tremore; toglie i dolori, infiammazioni, granulazioni, macchie o maglie; netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbagliori, nuvole, cateratte, gotta serena, cispa ecc. 7

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del nostro Giornale.

Brunitore istantaneo

per oro, argento, pacfon, bronzo, ottone, ecc.

Si vende in Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* **per soli cent. 75.** 2

17 SPECIALITA IGIENICA

ELIXIR SALUTE

DEI FRATI AGOSTINIANI IN S. PAOLO

Coll'uso di questa si vive lungamente senza altri medicamenti senza bisogno di farsi estrarre sangue, rinvigorisce le forze, ravviva gli spiriti vitali, affila ed aguzza i sensi, toglie il tremito dei nervi diminuisce i dolori della gotta, produce ai pedagrosi un mitigamento purga lo stomaco di tutti gli umori, grassi e mucilaginosi del sangue ammazza i vermi, libera da colica dopo pochi minuti, rende lieti e mitiga il dolore agli idropici, cura e guarisce in un'ora le indigestioni, risveglia il timpano ai sordi versandone alcune goccie nelle orecchie, e turate con bambagia, purga il sangue, e ne promove la circolazione, ed è un perfetto contraveleno: eccita le mestruazioni alle donne, restituisce ossia rimette ii colore ed il buono e bell'aspetto; purga insensibilmente e senza dolori; con tre dosi tronca la febbre intermittente; è un preservativo contro le malattie contagiose, è un espediente, cioè risolve in poco tempo la malattia del vaiuolo e lo fa sparire senza il minimo pericolo; ciò che è più meraviglioso nell'uso di questo ELIXIR è che si può prenderne una piccola e grande dose senza incomodo ed in ogni situazione è stato.

Prezzo alla Bottiglia con relativa istruzione L. 2.50.

Deposito esclusivo per la Provincia del Friuli presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

Il sovrano dei rimedi

DEL FARMACISTA **L. A. SPELLANZON** DI VENEZIA
S. GIOVANNI E PAOLO

premiato con medaglia d'oro dall'accad. naz. farmaceutica di Firenze.

Questo rimedio, che si somministra in Pillole, guarisce ogni sorte di malattie, sì recenti che croniche, purchè non sieno nati esiti di losioni e spostamenti di visceri. Come il detto Rimedio possa guarire ogni sorta di malattie il suddetto Spellanzon lo prova con l'operetta medica intitolata PANTAIGEA appoggiato ai principii della natura, ai fatti, alla ragione, ed all'autorità de' classici.

Il prezzo di dette Pillole fu ridotto, per giovare alla pubblica salute, a sole L. **1.30** la scatola, la quale sarà corredata dell'istruzione firmata dall'inventore, ed il coperchio munito dell'effigie come il contorno della firma autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia* S. Giovanni e Paolo dal Proprietario e da A. Ancillo — *Ceneda,* L. Marchetti — *Mira,* Roberti — *Milano,* Roveda — *Mestre,* Bettanini — *Oderzo* Chinalia — *Padova* Cornelio e Roberti — *Saeile* Busetti — *Torino* G. Geresole — *Treviso* G. Zanetti — *Verona* Pasoli — *Vicenza* Dalla Vecchia — *Bologna* Zarri — *Conegliano* Zanutto — *Pordenone* Roviglio e Polese.

UDINE, alle farmacie Bosero Augusto dietro il Duomo, F. Alessi diretta dal sig. Luigi Sandri e alla drogheria Francesco Minisini in via Mercatovecchio.

Deposito generale pei farmacisti della città e dintorni presso l'amministratore del « Giornale di Udine. » 46

Utilissimo Prodotto Enologico

Quintessenza vino

colla quale con 300 litri di vino bianco o nero se ne preparano 550 di miglior qualità ed a metà prezzo. Sono preferibili i vini napoletani, siciliani, delle Puglie ecc. Questa preziosa quintessenza composta di fiori d'uva e d'oglio d'acini d'uva viene garantita per l'uso cui è destinata. La bottiglia per 550 litri costa lire 10.

Dirigersi all'amministrazione del *Giornale di Udine* in Udine. Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque in Italia. Per l'estero aggiungere le spese postali. 58

9

LUCIDO INGLESE PER LA BIANCHERIA

Il lucido Johnson patentato per la colla d'amido si adopera con tutta facilità e dà un lucido brillante ed una bianchezza abbagliante. Un solo cucchiaio basta per 30 camicie.

Un pacchetto con istruzioni costa soltanto Lire 1.

Si vende in Udine presso l'ufficio del *Giornale di Udine.*

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite **FLORIO e RUBATTINO** — Capitale: Statutario Lire 100,000,000 - Emesso e versato Lire 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA, Piazza Demarini, 1

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze del mese di **Agosto** per **RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS - AIRES**

PER MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Prezzi discretissimi

8 Agosto vap. **Washington**
15 » » **Vinc. Florio**
22 » » **Malabar**

Prezzi discretissimi

PER RIO JANEIRO (Brasile)

8 Agosto il vapore **Washington** — 22 Agosto il vapore **Malabar**

Ogni due mese a principiare dall'8 Agosto
Partenza diretta per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO

Per informazioni ed imbarco dirigersi in Genova Piazza Demarini n. 1, in UDINE Via Aquileja n. 74. 33

Udine — Tip. G. B. Doretti e Soci 1886